Sconto particolare solo per il mese di Agosto
ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . L. 1.200
per 1 mese » » » » . . . . . » 600
per 15 giorni » » » » . . . . . » 300
per 7 giorni » » » » . . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME INDIRIZZO e la pagina di CRONACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 214 | DOMENICA 5 AGOSTO 1956 | ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Oggi in ottava

Una intiera pagina sul dramma della "Andrea Doria"

I LUPI E GLI AGNELLI

Qualche parola, innanzi tutto, deve essere detta sulla campagna, che si va tessendo anche in Italia contro i popoli arabi, accusati di turbare, essi, per i loro folli sogni di conquista, la pace nel Mediterraneo. Adesso ci si è messo anche il signor Luigi Salvatorelli a scagliare le sue folgori contro l'imperialismo panarabo: anzi rivendica la priorità nella crociata. Eppure la realtà sta lì, controllabile da tutti. Marocco e Tunisia hanno conquistato da poco — e solo in parte — un principio di indipendenza: questo poco hanno dovuto guadagnarselo con le armi alla mano. L'Algeria è in guerra: guerra di indipendenza. I dominatori francesi stanno insanguinando quella terra attraverso le distruzioni e i rastrellamenti dei villaggi, le fucilazioni in massa, le rappresaglie di tipo nazista, e si rifiutano anche di trattare con i rappresentanti autentici del popolo algerino. Truppe inglesi montano la guardia in Libia. La Giordania sino a pochi mesi fa aveva le sue forze armate sotto il comando di un colonnello di Sua Maestà britannica e vedeva sorgere e morire i suoi governi per decisione del *Foreign Office*, che faceva e disfaceva, attraverso i colpi di Stato, le rivolte di palazzo, il pugnale dei sicari. L'Irak è stretto nel pugno del cartello del petrolio e si dibatte nella lotta sorda e nella concorrenza tra gli interessi inglesi e americani. La Siria per farsi nazione ha dovuto prima scrollarsi di dosso i francesi e poi gli inglesi e passare attraverso crisi di regime, tirannie, ribellioni popolari: il sangue sparso o fatto spargere dagli imperialisti occidentali è ancora fresco. L'Egitto combatte da decenni ha dovuto fare la guerriglia partigiana, e vedere la sua gioventù nelle carceri e i governi travolti per l'intervento straniero più sfacciato, nelle sue crisi interne, prima che gli ultimi soldati inglesi fossero costretti a lasciare il suo territorio nazionale. Mossadeq è morto di prigione in questi giorni, segno vivente di ciò che si paga quando si sfidano le onnipotenti compagnie del petrolio e non si ha la chiarezza di affidarsi in modo conseguente alla forza del proprio popolo. I metodi di questa lotta stanno scritti nelle carni dei giovani di Cipro, bollati con il marchio come bestie e nel cadavere di quel patriota algerino ucciso dai gendarmi francesi per consentire ad un giornalista americano di girare un documentario: *come fosse un piccione*.

Decine di milioni di arabi vedono da decenni le loro ricchezze spogliate, la loro terra occupata da reparti inglesi, francesi, spagnoli, contestato persino il loro diritto all'esistenza come nazione, la guerra portata nei loro paesi. Le condizioni di miseria, di arretratezza, di fame a cui sono stati costretti da un secolo di dominio straniero stanno di fronte al mondo. A metà del XX secolo devono conquistarsi le libertà più elementari con le armi in pugno. Sono questi gli «imperialisti», signor Salvatorelli, «alunni» di fronte agli agenti di Londra, di Parigi, di Washington. Adesso l'Egitto ha nazionalizzato la compagnia del Canale di Suez. Attentato al «controllo internazionale» sul Canale di Suez? Ma chi non sa che quella compagnia lungi dall'essere «internazionale» era controllata e dominata dai gruppi inglesi e francesi? E dove sono i titoli e il diritto dei colonialisti inglesi e francesi per controllare essi, in nome del mondo, la compagnia e la navigazione del Canale di Suez? E perchè all'Egitto dovrebbe andare solo un ottavo dei proventi della navigazione sul Canale e il resto agli azionisti stranieri, e gruppi che vivono a Londra e a Parigi?

Pericolo per la pace. Noi abbiamo profondamente a cuore la pace nel Mediterraneo e nel mondo. Affermiamo però con tutta chiarezza che se il Nord-Africa e il Medio Oriente stanno passando di crisi in crisi, e ci sono guerre in atto e pericoli di guerra e sono presentati e si presentano, questo è perchè una forza straniera a quei popoli si rifiuta di riconoscere ad essi il diritto a quella esistenza indipendente che gli altri conseguirono. I francesi si sono garantito da secoli. Se ne vadano gli inglesi da Cipro, si riconosca l'indipendenza nazionale algerina e cesseranno le guerre che la bruciano. Ci si dica se gli americani sarebbero disposti ad accettare un dominio o anche solo un controllo italiano, o russo o indiano sul Canale di Panama. Ci si dica se gli imperialisti inglesi o francesi o americani accetterebbero mai di sedersi al tavolo di una trattativa con una nazione che avesse mobilitato contro di loro le truppe, la flotta, e minacciato in modo così aperto e grave l'uso della forza. Singolare conferenza, questa che viene convocata nell'atto stesso in cui si lucidano i cannoni e si prepara la miccia e si rovesciano insulti, minacce, ricatti contro l'altra parte, con la quale si dichiara di voler negoziare. Questa è la vecchia strada della «politica di forza», che tra l'altro ha già fatto le sue esperienze in Asia e visto il suo fallimento e il crollo di numerose illusioni degli imperialisti.

Questa non è la strada, che può trovare il consenso del popolo italiano. E' puntano su una carta falsa e sbagliata, i fogli che in Italia si stanno associando, in questi giorni, alla campagna perfida contro l'Egitto e i popoli arabi. L'interesse dell'Italia non può essere in alcun modo nella continuazione del dominio imperialistico sul Nord-Africa e nel Medio Oriente e nemmeno in un folle tentativo di intimidazione e di violenza contro il popolo egiziano. Si afferma che l'Egitto ha violato un accordo internazionale. Sarebbe facile domandare a coloro, che piangono oggi sulla nazionalizzazione di una compagnia privata — poichè tale è la compagnia del Canale — ciò che essi hanno detto e hanno fatto quando furono stracciati gli accordi di Yalta e di Potsdam, quando l'Olanda calpestò gli accordi con la Repubblica indonesiana quando la Francia ruppe i patti con il Vietnam, quando l'Inghilterra rinnegò una e due e tre volte gli impegni assunti dinanzi al popolo egiziano. E potremmo chiedere ancora che cosa dicono e fanno oggi dinanzi al modo con cui vengono ignorati e calpestati gli accordi sottoscritti dalla Conferenza internazionale di Ginevra per le elezioni in Indocina.

La realtà è che gli orchestratori, anche italiani, di questa campagna hanno paura che il crollo del dominio imperialistico nel Nord-Africa e nel Medio Oriente significhi nuovo impulso alle forze di libertà, di indipendenza, di progresso schierate nuovi popoli nel campo della democrazia e della pace. E perciò sono pronti a mettere in secondo piano l'interesse dell'Italia e danno appoggio alle misure militari anglo-francesi che fanno correre così gravi pericoli alla pace alle porte del nostro Paese.

E' tempo di mettere questi metodi nel museo degli orrori della guerra fredda e calda. Chiunque vuole che la controversia per Suez sia regolata nella pace, di qui deve partire dal riconoscimento dei diritti nazionali dei popoli arabi dalla condanna della violenza e della tronfia intimidazione. La via dell'accordo e del negoziato passa di qui. E' Bandung non è un accidente della storia.

PIETRO INGRAO

GLI IMPERIALISTI PER UNA TRATTATIVA FITTIZIA NELL'AMBITO DELLA "POLITICA DI FORZA"

Gli anglo-francesi affrettano i preparativi militari nel grave intento di intimidire e ricattare l'Egitto

Censura in Inghilterra sui movimenti delle truppe mentre continuano i richiami di riservisti - Colloqui al Cairo tra Nasser e gli ambasciatori dell'URSS e dell'India - Gli Stati Uniti pagheranno il pedaggio alle autorità egiziane per il transito nel Canale

La Cina, la Siria e la Grecia si dichiarano solidali con i diritti dell'Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4 — Il Foreign Office ha reso noto oggi che «alcuni» dei paesi invitati alla conferenza per Suez hanno già comunicato la loro accettazione dell'invito, mentre si è rifiutato di indicare i nomi di questi paesi. Gli osservatori, tra i quali regna vivissima attesa per le decisioni non lieti all'iniziativa anglo-franco-americana, seguono con particolare attenzione gli orientamenti dell'URSS, dell'India, dell'Indonesia e dei paesi neutralisti asiatici, i quali hanno avuto consultazioni sia tra di loro che con l'Egitto. E' la prima volta che la dichiarazione anglo-franco-americana, da una parte per sottolinearne il carattere lesivo della sovranità nazionale e l'intondatezza degli argomenti, dall'altra per notare che gli interessi nazionali egiziani e l'importanza del canale quale via marittima internazionale non sono in contrasto e possono trovare un contemperamento. Oggi, la stampa egiziana ribadisce questo atteggiamento di fermezza, mentre in tutto l'Egitto continuano i preparativi per una eventuale difesa.

Le prospettive della conferenza continuano ad essere

PORTSMOUTH — La portaerei «Theseus» imbarca uomini e mezzi diretti verso il Mediterraneo orientale (Telefoto)

gato. E' di oggi l'annuncio che Nasser ha discusso al Cairo la situazione con l'ambasciatore indiano, Jung, e con l'ambasciatore sovietico, Kisselev. All'India si guarda da alcuni come al solo potenza che potrebbe eventualmente prendere l'iniziativa per fare uscire la trattativa impostata dal vicolo cieco della «politica di forza».

Il maggiore interesse continua ad essere rappresentato dall'atteggiamento egiziano. Ieri il governo egiziano aveva commentato per il centro-sinistra i commenti. La stampa pubblica larghi estratti del discorso pronunciato alla radiotelevisione americana da Dulles, discorso nel quale il segretario di Stato americano da una parte ha appoggiato la campagna ricattatoria contro l'Egitto con espressioni di violenza verbale, ma dall'altra ha insistito sul fatto che gli Stati Uniti non sono disposti all'appoggio eventuale di una

(Continua in 9 pag. 3 col.)

La dichiarazione di Ciu En-lai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 4 — Il governo cinese ritiene che un'eventuale azione per la libera navigazione attraverso il Canale di Suez possa essere raggiunta mediante negoziati pacifici tra la nazionalizzazione del Canale da parte dell'Egitto, riconosciuta come l'esercizio di un diritto sovrano. Questo il punto di vista espresso da Ciu En-lai in una conversazione con il nostro e con altri corrispondenti stampa nel corso del tradizionale ricevimento offerto dall'ambasciatore Pechino a Ginevra il Sattono presidente del parlamento indonesiano, che è attualmente a capo del Parlamento cinese.

Secondo l'uso orientale sempre più frequente per cui, in assenza di ordini, gli uomini di governo cinesi non intervengono senza [illegible] con la stampa estera, il primo ministro ha esposto in tutta obiettività l'interpretazione [illegible] ai giornalisti [illegible] interrogato sulla questione di Suez.

Ciu En-lai ha ripetuto [illegible] sottolineato che il governo tiene bene distinta la questione della sovranità sul canale, già risolta dall'Egitto nell'unico modo conforme ai diritti di un paese indipendente, dalla questione della libera navigazione internazionale lungo il canale, per la quale una soluzione può essere oggetto di negoziato tra tutti i paesi interessati. Questo [illegible] corrispondente di una agenzia britannica ha chiesto se la sede per tali negoziati può essere quella della conferenza convocata per il 16 agosto da Inghilterra, Francia e Stati Uniti, il primo ministro ha risposto che la sede alla cui essa è stata convocata, proponendo un controllo internazionale del Canale non sembra volere riconoscere i diritti sovrani dell'Egitto.

Ciu En-lai ha ripetuto di dubitare che misure e sanzioni [illegible] nei confronti dell'Egitto possano portare a [illegible] inglesi e francesi a una [illegible] di forza. Ciu En-lai ha inoltre dichiarato che misure e sanzioni [illegible] nei confronti dell'Egitto [illegible] poiché, essendo in contrasto con l'orientamento oggi prevalente nell'opinione pubblica e mondiale, sarebbero destinate al fallimento. In particolare, ogni azione di forza [illegible] ha [illegible] Medio Oriente [illegible] paesi arabi [illegible] legittimo all'Egitto della solidarietà dello spirito pacifico e antico-imperialista di Bandung.

A questo proposito, Ciu En-lai ha aggiunto che esso condivide il punto di vista del governo di Pechino non differisce da quello degli altri governi asiatici, per esempio il governo indiano, una indicazione da cui si può supporre che contatti sulla questione di Suez abbiano già avuto luogo tra Pechino, Nuova Delhi e forse anche altre capitali dell'Asia meridionale per la ricerca di una comune linea di condotta. In questo caso, sarebbe prevedibile che paesi come l'India e l'Indonesia [illegible] alla conferenza del 16 agosto, [illegible] sostengano i diritti sovrani dell'Egitto.

FRANCO CALAMANDREI

La Siria mobilita le sue forze armate

WASHINGTON, 4 — L'ambasciatore siriano a Washington ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza stampa che la Siria e gli altri Paesi arabi consultano la dichiarazione anglo-franco-americana su Suez e il discorso di ieri di Dulles come i gesti destinati a preparare una azione militare nel Medio Oriente.

L'ambasciatore ha detto che la Siria, in considerazione di tale eventualità, sta procedendo ad una mobilitazione generale delle sue forze armate e che queste «combatterebbero [illegible] anche con i metodi della guerriglia».

La Grecia sosterrà l'Egitto a Londra

ATENE, 4 — L'autorevole quotidiano di Atene *Messager d'Athènes* scrive stamane che il governo ellenico accetta di partecipare alla conferenza del 16 agosto a Londra ma che esso si sosterrà i diritti dell'Egitto. Il giornale afferma che [illegible] Grecia e dell'Egitto coincidono perfettamente.

Il giornale [illegible] proposto dell'argomento [illegible] secondo cui la gestione del canale di Suez non può essere affidata a una sola potenza.

«Il canale di Panama — scrive il giornale — è esclusivamente amministrato dall'America del Nord in virtù dell'accordo del 18 novembre 1903 e la navigazione mondiale non ne ha finora sofferto. E' forse l'Egitto un paese di selvaggi e di pellirosse? E si può dimenticare che gli egiziani scavarono con le loro unghie il canale di Suez?».

Gli S. U. pagheranno il pedaggio all'Egitto

WASHINGTON, 4 — Il Dipartimento americano del Tesoro ha annunciato che le navi degli Stati Uniti sono autorizzate a pagare i diritti di pedaggio alle autorità egiziane anzichè alla vecchia compagnia del canale di Suez.

La Compagnia di Suez intrigava per perpetuare il dominio sul Canale

Si dilapidavano le «riserve» per creare imbarazzo all'Egitto - A colloquio con i lavoratori di Porto Said e i loro dirigenti sindacali - Il venerdì giorno festivo

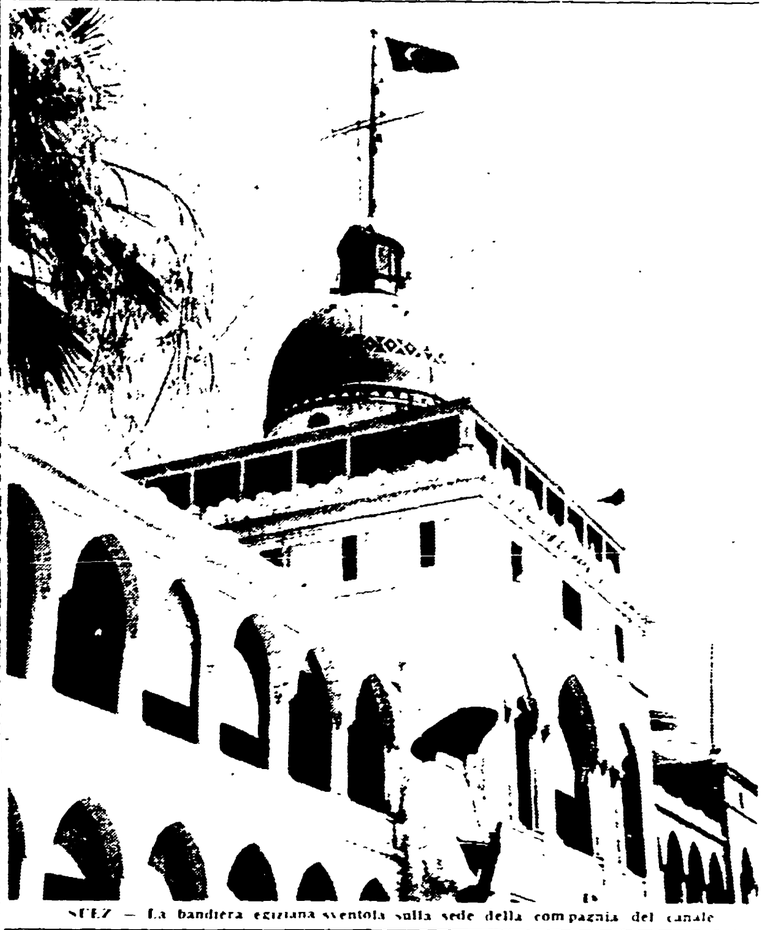
DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PORTO SAID, 4 — *Il venerdì in Egitto è come la domenica da noi, perchè in tale giorno i mussulmani celebrano la loro festa religiosa. Fino ad oggi in realtà non era stato così poiché, essendo la maggior parte delle aziende egiziane dirette e possedute da europei, uniformarono anche la vita dei dipendenti a costume dei padroni. Negli ultimi anni però, via via che [illegible] sono venute creando ditte e imprese diverse, interamente egiziane, si è introdotto anche nelle attività produttive del paese l'uso di sospendere il lavoro il venerdì invece che la domenica. Tale uso è diventato legge alcuni giorni or sono, cioè che ora è stato il primo venerdì ufficialmente festivo a chiusura di una settimana fra le più intense che i cinquemila anni di storia egiziana ricordano.*

Il caldo tropicale (o appena che questa e la più calda estate egiziana da quarantadue anni in qua) mi ha svegliato però egualmente di buon'ora e poco dopo un vecchio arabo in "tarbuce" mi ha portato, assieme con il pentolino di rame del caffè turco e il bicchiere di acqua ghiacciata, i giornali del mattino. Ho letto così i commenti alle dichiarazioni che sir Anthony Eden ha fatto in conferenza della tre e in particolare a ciò che egli ha detto sulle spese occorrenti alla manutenzione del Canale, che a suo avviso sarebbero inconciliabili con il proposito di avvalersi del reddito del Canale per finanziare altre opere come la grande diga di Assuan.

Ho accennato alla questione ieri, ma mi converrà tornare. Il punto principale è che — come lo stesso Eden ammette — il Canale ha dato finora un beneficio netto di dieci milioni di lire egiziane che ogni anno andava diviso tra gli azionisti, cioè diversamente ripartendo. Di ora in poi, che lo si voglia o no, questi dieci milioni (che sono sedici milioni di lire italiane) saranno invece disponibili in primo luogo proprio per quei lavori dei quali il premier britannico saggiamente si preoccupa tenga assicurata l'esecuzione. Poichè la spesa occorrente in totale per tali lavori, secondo le cifre indicate da Eden, sarebbe di 20 milioni, e chiaro che potendo annualmente disporre della metà di questa somma, rimane un margine da destinare ad altre opere, compresa la diga di Assuan: il tutto senza toccare le riserve che comunque invece essere impiegate per rimborsare gli azionisti. La vecchia contingenza invece, si serviva delle riserve per finanziare i lavori del Canale, perciò non toccava davvero proprio gli azionisti dei loro dividendi.

Tuttavia non dice nulla il «premier» Eden il fatto che la concessione alla vecchia compagnia dovesse comunque scadere tra sedici anni? Certo è che se prima di tale epoca le riserve fossero scomparse — sia pure per attuare le opere necessarie alla vita stessa e allo sviluppo del



SUEZ — La bandiera egiziana sventola sulla sede della compagnia del canale

La repubblica di Panama sottolinea l'analogia fra la sua situazione e quella dell'Egitto per Suez

L'Indonesia decide di non pagare i debiti verso l'Olanda - Il Libano interrompe le trattative per il petrolio con gli USA

CITTA' DEL PANAMA, 4 — Il governo del Panama ha reso noto oggi il seguente comunicato:

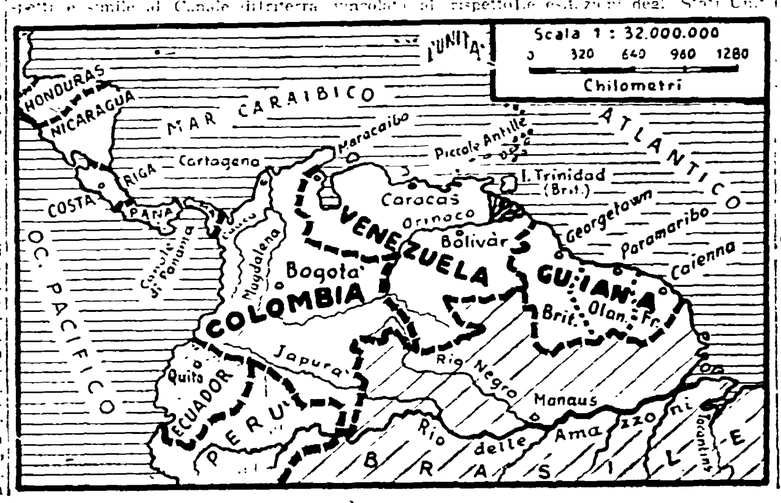
«I risultati della conferenza di Londra del 16 agosto hanno particolare importanza per la Repubblica del Panama. Il Canale di Panama, che è situato dal nostro territorio, è di vitale interesse per il nostro Paese, sotto certi aspetti è simile al Canale di Suez.

«Il Panama è interessato al modo particolare a questo problema a causa della grande flotta mercantile che batte bandiera panamense. Nonostante tale duplice interesse, la Repubblica del Panama non è stata invitata alla conferenza. Conseguentemente, il governo panamense considera che questa Repubblica non è stata [illegible] rispetto [illegible] Stati Uniti [illegible] Suez.

«Il Panama è interessato al modo particolare a questo problema a causa della grande flotta mercantile che batte bandiera panamense. Nonostante tale duplice interesse, la Repubblica del Panama non è stata invitata alla conferenza. Conseguentemente, il governo panamense considera che questa Repubblica non è stata [illegible] rispetto [illegible] Stati Uniti [illegible] la quale decisione o raccomandazione che la conferenza adotterà».

Il comunicato panamense indica con chiarezza che il Panama si considera direttamente interessato alla questione politica generale posta dalla nazionalizzazione del canale di Suez.

E' facile prevedere che questo atteggiamento rafforzerà [illegible] Stati Uniti [illegible] nazionalizzazione del canale [illegible] dettate da parte della [illegible] contestato loro con [illegible] canale di Panama.



L'Indonesia non pagherà i debiti olandesi

GIAKARTA, 4 — Il governo indonesiano ha annunciato oggi di avere deciso di non riconoscere e di non pagare più i debiti indonesiani verso l'Olanda, [illegible] specialmente [illegible] contratto dalla «Tavola rotonda» [illegible] dominazione economica olandese e che l'Indonesia ha denunciato nel febbraio scorso.

Il comunicato del governo indonesiano aggiunge che la Indonesia continuerà a riconoscere i suoi debiti verso gli altri Paesi, benchè si tratti di debiti contratti dagli olandesi durante un periodo di ostilità.

Davers, partito politico singolo [illegible] indonesiane continuano intanto a rilasciare dichiarazioni in appoggio alla decisione egiziana di nazionalizzare il Canale di Suez. Il Congresso dell'Unione mussulmana d'Indonesia ha inviato un telegramma al presidente Nasser per approvare la decisione del governo.

Il Presidente della Commissione parlamentare degli esteri ha dichiarato che la

Interrotti nel Libano i negoziati per il petrolio

BEIRUT, 4 — L'ambasciata [illegible] *Transarab Pipeline Company* ha interrotto oggi i negoziati con il Libano in seguito ad una legge libanese che impone il pagamento di tasse arretrate.

Fonti [illegible] hanno espresso il timore che la Siria e il Libano stiano preparando [illegible] nazionalizzare [illegible] che attraversano il loro territorio.

Il dito nell'occhio

Definizioni

«Un grosso [illegible] del Popolo dice: «La prima indicazione sensata [illegible] programma presidenziale. Una tartaruga elettorale dalle [illegible] indecifrabili».

Una tartaruga senza un programma presidenziale? Che si tratti del governo Segni?

Il fesso del giorno

«Pil [illegible] del [illegible] tutti [illegible] ed essendo troppo [illegible] del doppio gioco [illegible] dell'Egitto è stato preso in [illegible] solo cieco dal quale ormai può uscire solo capitolando» (Dino Zingarelli, dal Gazzettino).

ASMODEO